

PRIMO PIANO

Generali, la lista di Mediobanca

Mediobanca prepara una lista per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Generali. Lo ha affermato questa mattina Alberto Nagel, amministratore delegato di Piazzetta Cuccia, nella conference call con gli analisti in cui sono stati commentati i risultati dell'istituto nel primo semestre 2024-2025, chiusi con un utile di circa 660 milioni di euro (+7,9%) e ricavi per oltre 1,8 miliardi di euro (6,8%). "Vogliamo essere sicuri che il management e il consiglio di amministrazione che verrà eletto siano i migliori possibili, in termini di realizzazione del piano", ha detto il numero uno di Mediobanca, primo azionista della compagnia con una partecipazione del 13,1%. L'obiettivo, ha proseguito Nagel, è quello di "continuare ad avere le performance operative e distributive a cui siamo abituati, che sono state molto positive negli ultimi anni".

Le parole di questa mattina confermano quanto affermato ieri in una call con i giornalisti. "È verosimile che dovremo presentare una lista", aveva detto Nagel. La decisione, com'è noto, è dettata principalmente dalla scelta del cda uscente di non presentare una propria lista. "Il board ha detto chiaramente che non è in grado di farlo", quindi, ha concluso Nagel, "dobbiamo tornare in qualche modo a fare quello che facevamo prima che questo tipo di pratica fosse introdotta".

Giacomo Corvi

RICERCHE

AI, il mercato italiano raggiunge valori record

Dall'ultima ricerca dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Polimi emerge che il nostro è l'ultimo dei grandi paesi europei per diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale, scarse soprattutto tra le Pmi. Allo stesso tempo, l'Italia si posiziona ai primi posti per adozione di strumenti di Gen AI pronti all'uso. I nostri cittadini, inoltre, possiedono una conoscenza diffusa dell'argomento, anche se molto superficiale

Quello appena passato è stato un anno di svolta per il mercato italiano dell'intelligenza artificiale (AI) che ha raggiunto un nuovo valore record di 1,2 miliardi di euro, registrando una crescita del 58% rispetto al 2023. Il boom è stato trainato soprattutto da sperimentazioni che utilizzano anche la Generative AI, le quali rappresentano il 43% del valore complessivo del mercato. Il restante 57%, invece, è stato costituito in gran parte da soluzioni di AI tradizionale. Questi sono alcuni dei dati provenienti dall'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano, presentati il 6 febbraio nel corso di un convegno dal titolo *Artificial Intelligence*, e questo è solo l'inizio.

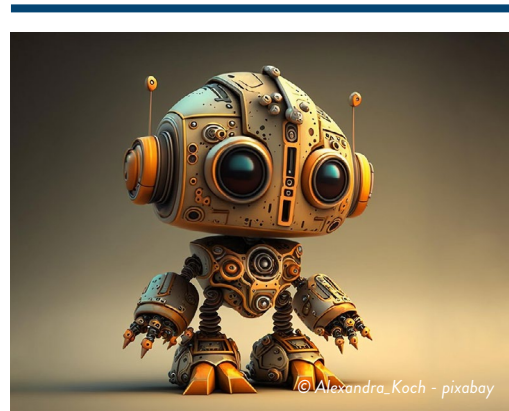
Guardando alla spesa media italiana per settore, i comparti più avanzati nell'adozione di soluzioni AI sono Telco&Media e Insurance, seguiti da Energy, Resource&Utility e Banking&Finance (e si registra anche una forte accelerazione nel settore GDO&Retail). La Pubblica amministrazione (Pa), pur avendo ancora un peso limitato nel mercato (6%), sta crescendo rapidamente con un tasso superiore al 100%.

Puntando il riflettore sulle singole aziende, invece, si nota come l'intelligenza artificiale sia ormai una realtà consolidata in quelle di grande dimensione, mentre nelle pmi l'adozione resta ancora molto limitata. Solo il 7% delle piccole imprese e il 15% delle medie ha avviato progetti AI, spesso con obiettivi legati all'efficienza operativa. L'interesse è comunque elevato: il 58% delle Pmi segue con attenzione il tema, anche grazie alla crescente disponibilità di strumenti pronti all'uso e low-cost. Tuttavia, un grande ostacolo è rappresentato dall'immaturità nella gestione dei dati, che frena l'implementazione di progetti su larga scala.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA RISPETTO ALL'EUROPA

"Il 2024 ha evidenziato una crescita incessante dell'interesse e della spesa dedicata all'artificial intelligence, a fronte di un'offerta di mercato da tempo in fermento e in continua evoluzione", ha affermato **Alessandro Piva**, co-direttore dell'Osservatorio AI del Politecnico, nelle battute iniziali dell'evento. "I decisori aziendali sono chiamati oggi ad affiancare approcci agili e veloci con una strategia di lungo periodo che permetta di raggiungere gli obiettivi di produttività individuale, l'efficienza nei processi e la capacità di innovare prodotti, servizi e modelli di business".

I dati dell'Osservatorio ci dicono che l'81% delle nostre grandi imprese ha valutato almeno un progetto AI (contro una media europea dell'89%) e il 59% ha almeno un progetto attivo (contro il 69% europeo): numeri che posizionano l'Italia all'ultimo posto tra le nazioni analizzate. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Allo stesso tempo, tra le imprese che già utilizzano l'AI, solo una su quattro ha già delle progettualità a regime.

Occorre accelerare, insomma, soprattutto visto che l'Italia sta procedendo più lentamente rispetto ad altri paesi europei (Francia, Germania, Irlanda, Olanda, Spagna e Regno Unito) nell'adozione dell'intelligenza artificiale.

Ma va anche detto che ben il 65% delle grandi aziende che hanno adottato l'intelligenza artificiale sta sperimentando la Generative AI, principalmente per implementare sistemi conversazionali a supporto degli operatori interni, e il nostro paese si posiziona ai primi posti in Europa per l'adozione di strumenti di Gen AI pronti all'uso. Più della metà (53%) delle grandi aziende italiane ha già acquistato licenze di strumenti come **ChatGPT** o Microsoft **Copilot**, superando Francia, Germania e Regno Unito. Inoltre, il 39% delle imprese che utilizzano questi strumenti ha riscontrato un incremento della produttività.

COSA PENSANO I NOSTRI CITTADINI

"I cittadini italiani hanno ormai una conoscenza diffusa dell'intelligenza artificiale, anche se poco approfondita", ha dichiarato il co-direttore dell'Osservatorio, **Nicola Gatti**. "La vera sfida, quella della trasformazione abilitata dalle nuove capacità delle macchine, è appena cominciata".

Secondo l'analisi del Polimi, quasi la totalità degli italiani (99%) conosce il termine intelligenza artificiale e l'89% ha sentito parlare di Generative AI (+32 punti rispetto al 2023). Rispetto a Francia e Regno Unito, l'Italia è il paese con l'atteggiamento più favorevole: il 59% degli italiani ha un'opinione positiva sull'AI, contro il 47% degli inglesi e il 42% dei francesi. Tuttavia, si registra un leggero calo rispetto all'anno precedente (-8 punti percentuali).

Le principali preoccupazioni riguardano i rischi di manipolazione delle informazioni (come i deepfake) e l'impatto dell'AI sul mercato del lavoro. Solo il 17% dei lavoratori italiani che ha visto l'AI all'opera in azienda la valuta molto positivamente, un dato in linea con paesi come la Francia (17%), ma molto inferiore ad altri quali il Regno Unito (40%).

Le imprese italiane si dimostrano abbastanza consapevoli dei rischi connessi a un uso non controllato dell'AI: anche se quasi una su due (48%) non ha ancora condotto un'analisi quantitativa degli impatti, oltre il 40% ha implementato linee guida interne e nel 17% dei casi è stato vietato l'uso di tool non approvati, per evitare fenomeni di shadow AI.

L'ECOSISTEMA ITALIANO

Tra le principali applicazioni dell'AI in Italia, il 34% del mercato è rappresentato da progetti di data exploration, prediction & optimization systems (ad esempio sistemi di previsione della domanda o identificazione di frodi). Seguono le soluzioni di text analysis, classification & conversation systems (32%), in crescita del 86%, grazie soprattutto ai sistemi di retrieval augmented generation. Infine, il 17% del mercato è occupato dai recommendation systems, settore in cui la Gen AI sta assumendo un ruolo sempre più rilevante.

L'analisi dei ricercatori del Polimi si è infine concentrata sull'ecosistema italiano, che è stato valutato secondo quattro macro-aree: ricerca, imprese, Pa e formazione. Sul primo fronte, il nostro paese si distingue per la qualità della produzione scientifica e per l'aumento dei fondi destinati alla ricerca AI (28,7 milioni di euro nell'ultimo anno), anche se la capacità di trattenere e attrarre talenti rimane un punto debole. Dal punto di vista imprenditoriale, il mercato è trainato dalle grandi aziende, mentre l'ecosistema start up fatica ancora a crescere. La Pubblica amministrazione mostra invece segnali incoraggianti, con un crescente interesse per l'adozione di soluzioni AI. Da ultimo, la formazione sta facendo progressi, con un aumento dei corsi universitari e ITS dedicati all'AI, anche se la conoscenza dei cittadini rimane superficiale.

"Analizzando l'ecosistema dell'intelligenza artificiale nel suo complesso, le progettualità e gli ambiti di impiego, possiamo dire che l'Italia ha tra i suoi punti di forza un'attività di ricerca di valore e un mercato in forte espansione", ha chiosato **Giovanni Miragliotta**, co-direttore dell'Osservatorio AI. "Al contempo, persistono difficoltà nel far crescere realtà imprenditoriali innovative, nell'adozione delle pmi e nella lenta integrazione della Pa".



© Riekus - pixabay

Michele Starace

RICERCHE

Over 65, poca prevenzione e abitudini sbagliate

Oltre la metà degli anziani intervistati da UniSalute ha uno stile di vita sedentario e solo il 14% pratica (poco) sport

Nel nostro paese tanti over 65 trascurano la prevenzione e le abitudini che favoriscono il benessere fisico e mentale. A dirlo sono i numeri raccolti dall'Osservatorio Sanità di UniSalute, realizzato in collaborazione con Nomisma, che ha indagato le scelte di salute della fascia di popolazione italiana più anziana. Dalla ricerca emerge come solo il 42% faccia controlli medici regolari, nonostante più di uno su tre (37%) dichiara di aver prestato maggiore attenzione alla prevenzione negli ultimi cinque anni. In questo senso, lo strumento che secondo gli italiani aiuterebbe maggiormente a prendersi cura di sé sono le visite mediche a domicilio, segno che la difficoltà di accesso ai servizi sanitari è un fattore importante nello scoraggiare la prevenzione.

Oltre a non fare abbastanza controlli, molti over 65 trascurano anche diverse abitudini importanti per la salute: ben il 55% ammette di avere uno stile di vita sedentario e appena il 14% dice di praticare sport almeno saltuariamente. Non va meglio sul fronte dell'alimentazione, con solo il 38% del campione che dichiara di attenersi a una dieta sana ed equilibrata, mentre soltanto uno su tre (32%) evita comportamenti a rischio come il consumo eccessivo di alcol e il fumo.

La consapevolezza dell'importanza di uno stile di vita salutare è dunque poco diffusa, nonostante negli over 65 le preoccupazioni principali per il futuro riguardano proprio la salute: il rischio di perdere autonomia nelle attività quotidiane (51%) e di diventare non autosufficienti (47%) sono indicati come gli aspetti che destano maggior timore, con il 32% che è anche preoccupato dei costi legati alle cure. Guardando quindi ai servizi che, in futuro, potrebbero essere utili per prendersi cura di sé e della propria salute, gli intervistati indicano in primis l'assistenza medica a domicilio (46%), mentre uno su tre (33%) pensa che nei prossimi anni potrebbe aver bisogno di un supporto per le faccende domestiche. Il 24%, infine, si dice interessato alla possibilità di sottoscrivere una polizza sanitaria integrativa, per affrontare con maggiore serenità eventuali imprevisti.

M.S.

INTERMEDIARI

Sna, con Fwu "prodotti capestro"

La posizione del sindacato in una nota diffusa insieme alle associazioni Codici e Confconsumatori



I clienti di Fwu Life Insurance Lux potrebbero recuperare solo una parte dei fondi investiti nelle polizze della compagnia lussemburghese finita nelle scorse settimane in liquidazione. Lo ha affermato recente lo Sna in una nota diffusa insieme alle associazioni dei consumatori Codici e Confconsumatori. Le tre sigle avrebbero infatti rilevato "una fortissima criticità sui prodotti, che ad oggi, alla luce della futura insinuazione al passivo, appaiono capestro".

Nel dettaglio, si legge nella nota, "le polizze immesse sul mercato prevedono che i costi assicurativi e le commissioni della compagnia siano concentrati nei primi cinque anni di contratto, con la conseguenza che i versamenti fatti nei primi cinque anni non sono garantiti da riserve tecniche e probabilmente finiranno nel tritacarne dei crediti chirografari con assoluta incertezza di recupero". Il risultato, prosegue la nota, è che i clienti che abbiano versato premi assicurativi per dieci anni riscontrano adesso "valori di polizza, investiti in fondi, pari al 50% dei loro versamenti, con la conseguenza che avranno, con elevata probabilità, la possibilità di recuperare dalla liquidazione Fwu soltanto la metà di quanto versato". Per Sna, Codici e Confconsumatori si tratta di "un meccanismo contrattuale assolutamente vessatorio e avulso alla prassi seguita dalle compagnie italiane".

Nel mirino di Sna finisce anche l'Ivass, che non avrebbe brillato "per puntuali controlli su vendite di polizze vita". Nell'esprimere vicinanza ai clienti della compagnia, il presidente Claudio Demozzi ha evidenziato "che i meccanismi di controllo non hanno funzionato a dovere e questo deve impegnare l'Ivass a fare di più e meglio nel futuro per evitare il ripetersi di situazioni simili, innanzitutto mettendo in discussione il proprio convincimento che la tutela dell'utente assicurativo passi attraverso la proliferazione di moduli e documenti burocratici".

G.C.

#121
gennaio-febbraio 2025

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

RISCHI IN UN
PIÙ FRA

NORMATIVA

26 DISTRI

a distanza:
tezza del prodotto
ste del cliente

Agenti soddi
in un merca
favorevole

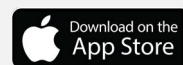
Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 11 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577